

DECRETO AGOSTO/ Oggi il testo in cdm. Enti alla finestra sui fondi per la tassa rifiuti

Il Fondone dimentica la Tari

Decaro: Conte rispetti i patti. Ai comuni servono 400 mln

DI MATTEO BARBERO
E FRANCESCO CERISANO

Prove di intesa sul «Fondone» destinato a ristorare le perdite di gettito subite da comuni e province a causa del COVID 19. Le prime bozze del decreto «Agosto», atteso oggi in consiglio dei ministri (dopo il difficile accordo raggiunto ieri nella maggioranza sul nodo del blocco dei licenziamenti che dovrebbe restare in vigore almeno fino a metà novembre) assegnano agli enti locali 1,5 miliardi aggiuntivi (1.020 milioni ai comuni e 450 a province e città metropolitane, si veda ItaliaOggi di ieri) rispetto ai 3,5 miliardi già stanziati dal decreto Rilancio. Ma il piatto continua a piangere per le autonomie che accusano il governo di non essere stato di parola. A preoccupare i sindaci è l'assenza di risorse necessarie a coprire la tassa rifiuti che, come ricordato dai presidenti di Anci e ALI, **Antonio Decaro e Matteo Ricci**, i comuni «non hanno alcuna intenzione di riscuotere per i mesi in cui le aziende sono state chiuse». «Ci aspettiamo che l'impegno preso dal presidente del consiglio venga rispettato», hanno ammonito i sindaci di Bari e Pesaro, preoccupati del possibile impatto che un mancato finanziamento da parte del governo potrebbe avere sui conti. La tassa rifiuti resta infatti l'unico capitolo della fiscalità locale su cui l'esecutivo con i provvedimenti Covid non abbia ancora disposto alcuno strumento nazionale di agevolazione per le aziende colpite dal lockdown nel trimestre marzo-maggio, nonché per le famiglie più esposte alla crisi. I comuni, invece, vorrebbero introdurre agevolazioni per cittadini e imprese, come richiesto anche dall'Arera, ma non possono farlo senza un finanziamento da

parte dell'esecutivo. Nel tavolo di monitoraggio istituito dal dl Rilancio l'Ance ha stimato perdite Tari intorno all'11% che potrebbero essere coperte con uno stanziamento di 400-500 milioni da parte del governo.

Oltre a rifinanziare il «Fondone» con 1.470 milioni aggiuntivi, la bozza di decreto «Agosto» obbliga gli enti a certificare le minori entrate entro il 30 aprile 2021. L'Ifel, con una nota diffusa mercoledì sera, ha chiarito che le assegnazioni possono essere utilizzate senza vincolo di destinazione. Il riparto del surplus sarà effettuato entro il 20 novembre secondo criteri e modalità che terranno conto del proseguimento dei lavori del tavolo tecnico e del primo riparto delle risorse, disposto dal Viminale lo scorso 24 luglio. Il decreto, inoltre, dispone anche che, in deroga alle regole ordinarie, le variazioni di bilancio riguardanti le risorse del fondo potranno essere deliberate sino al 31 dicembre 2020. Entro il termine perentorio del 30 aprile 2021, poi, gli enti dovranno inviare una certificazione della perdita di gettito, al netto delle minori spese e delle risorse assegnate a vario titolo dallo Stato a ristoro delle minori entrate e delle maggiori spese connesse all'emergenza. Nella certificazione (che transiterà attraverso il vecchio applicativo del pareggio di bilancio gestito dalla Ragioneria generale dello Stato) non potranno essere indicate le riduzioni di gettito derivanti da interventi autonomamente assunti dai singoli enti. Sul punto ci sarà molto da discutere, dato che proprio l'Ifel ha assunto una posizione molto netta al riguardo. In una nota, la fondazione dell'Ance ha ritenuto coerente con l'impostazione della misura che agevolazioni specifiche su entrate non coinvolte da schemi agevolativi nazionali possano essere incorporate nel concetto di perdita di

gettito oggetto di ristoro. Nella medesima nota, si chiarisce anche definitivamente (come più volte affermato su queste colonne) che l'assegnazione, pur con qualche ambiguità segnalata dal riferimento alle «funzioni fondamentali» degli enti locali, non ha alcun esplicito vincolo di destinazione e va quindi intesa come strumento per mantenere, per quanto possibile, indenni dagli effetti della crisi le capacità di spesa ordinarie dell'ente beneficiario. Gli enti possono quindi orientarsi verso il pieno utilizzo delle risorse via via assegnate per il finanziamento di tutte quelle attività che caratterizzano la normale operatività delle amministrazioni, nonché per le esigenze aggiuntive connesse all'emergenza in atto che non trovino adeguata copertura in assegnazioni specifiche.

I comuni dovranno certamente rinunciare anche al gettito della seconda rata Imu per strutture ricettive, alberghi, campeggi e stabilimenti balneari, a cui si aggiungono anche (novità del dl «Agosto») i capannoni utilizzati come strutture espositive nell'ambito di eventi fieristici, nonché i cinema e i teatri per i quali l'esonerazione Imu si estenderà anche al 2021 e 2022. La conferma dell'agevolazione, che scatterà solo se i proprietari degli immobili siano anche i gestori delle attività, è arrivata ieri dal sottosegretario al Mef, **Alessio Villarosa**. I comuni saranno compensati con un fondo che per il momento ammonta a 85,65 milioni più ulteriori 9,2 per l'Imu di cinema e teatri.

